

Il federalismo

La nascita degli Stati Uniti d'America e del federalismo

Sin dall'antichità, sono noti tentativi di unioni tra Stati. Ma è solo in America, nella Convenzione di Filadelfia del 1787, che prende forma la prima costituzione federale della storia. Essa scaturì da un compromesso tra la corrente che avrebbe voluto riunire in un solo Stato le tredici colonie resesi indipendenti dalla madrepatria e la corrente che avrebbe voluto conservare la sovranità assoluta di ciascuna delle ex-colonie. La costituzione federale rappresentò un felice compromesso perché, come riconobbe subito

A. HAMILTON

IL MALI DELLA DIVISIONE

Sperare in una permanenza di armonia tra molti Stati indipendenti e slegati sarebbe trascurare il corso uniforme degli avvenimenti umani e andar contro l'esperienza accumulata dal tempo.

IL FEDERALISTA, 1788

Alexander Hamilton, essa consentì l'allargamento dell'orbita del governo rappresentativo su un'area composta da molti Stati, realizzando così l'unità nella diversità. Con la federazione il popolo nel suo complesso veniva rappresentato nel Congresso, mentre gli Stati potevano difendere i loro specifici interessi nel Senato. Il governo federale era competente nelle questioni comuni di politica estera e di

I. KANT

IL FEDERALISMO E LA PACE

... non si può avere la pace senza una federazione di popoli, nella quale ogni Stato, anche il più piccolo, possa sperare la propria sicurezza e la tutela dei propri diritti non dalla propria forza o dalle proprie valutazioni giuridiche, ma solo da questa grande federazione di popoli, da una forza collettiva e dalla deliberazione secondo leggi della volontà comune.

IDEA DI UNA STORIA UNIVERSALE DA UN PUNTO DI VISTA COSMOPOLITICO, 1784.

commercio: tutte le altre competenze venivano riservate agli Stati.

Grazie all'unione federale, i cittadini americani poterono sperimentare un prodigioso sviluppo economico e soprattutto evitarono i contrasti e le guerre che continuarono ad affliggere le grandi potenze europee e tutti i paesi, come quelli del Sud America, che, una volta conquistata l'indipendenza, non seppero imboccare la via dell'unità politica.

Federalismo, cosmopolitismo e nazionalismo

Negli stessi anni in cui le colonie americane si avviavano verso l'indipendenza e l'unione, il filosofo Immanuel Kant giungeva alla conclusione che poiché gli Stati, come gli individui nello stato di natura, vivono in una situazione di anarchia, la guerra, e non il diritto, è il solo mezzo a cui possono ricorrere in ultima istanza per farsi giustizia. Non esisterà dunque un vero diritto internazionale sino a che gli Stati non abbandoneranno la condizione di selvaggia libertà in cui si trovano, accettando una comune costituzione federale, cioè un governo che abbia i poteri sufficienti per assicurare la pace universale e l'indipendenza di ciascuno Stato membro.

Il valore cosmopolitico del federalismo, implicito nella costituzione americana ed esplicito nel pensiero politico di Kant, venne tuttavia subito soffocato dal prepotente insorgere del nazionalismo. Le condizioni storiche per lo sviluppo del federalismo come progetto universale non esistevano ancora. Con la Rivoluzione francese si affermò, e venne adottato ovunque, il modello dello Stato nazionale sovrano, accentrato e chiuso entro frontiere sicure.

Lo Stato nazionale soffoca le autonomie locali e le minoranze etniche. Le relazioni tra Stati sono concepite dal nazionalismo come rapporti tra potenze, che fanno valere i propri interessi con la forza delle armi e che pretendono dai propri cittadini una lealtà assoluta, sino al supremo

P. J. PROUDHON

STATO NAZIONALE E CENTRALISMO

Il sentimento nazionale è inversamente proporzionale all'estensione dello Stato. Man mano che questo incorpora nuovi territori vi è snaturazione progressiva. Questa sarà una delle cause della dissoluzione dello Stato. La nazionalità restringe i sentimenti ed il genio. L'agglomerazione li allarga.

La nazione francese attuale è composta di almeno venti nazioni distinte ed il cui carattere, osservato nel popolo e nei contadini, è ancora fortemente definito. ... Il Francese è un essere convenzionale, non esiste. Quello che ci piace rappresentare nei romanzi, nei drammi, nelle caricature, sia esso militare o cuoco, barbiere o commesso viaggiatore è uno scherzo.

Una nazione così grande non si regge che con l'aiuto della forza. L'esercito permanente serve soprattutto a questo. Togliete all'amministrazione ed alla polizia centrale questo appoggio e la Francia cade nel federalismo. Le attrazioni locali prevalgono.

FRANCIA E RENO, 1867

sacrificio della vita. Il nazionalismo è la cultura politica della divisione del genere umano, educa all'odio dello straniero, esalta e giustifica la violenza. Il nazionalismo è l'ideologia politica che ha condotto l'Europa e il mondo al tragico epilogo del nazi-fascismo e della guerra totale.

Il federalismo europeo

Nel corso della Resistenza, cominciarono a formarsi spontaneamente in tutti i paesi europei – nelle carceri, nei luoghi di confino o nella clandestinità – gruppi di opposizione che si proponevano di ricostruire un'Europa pacificata, senza più odi razziali e frontiere. L'idea della Federazione europea, che nel corso del XIX secolo era stata considerata come un nobile ideale, diventò un concreto progetto politico. Nel Manifesto di Ventotene (1941) la "linea di divisione tra il progresso e la reazione" veniva tracciata tra coloro che si

proporgono come obiettivo prioritario della lotta politica la Federazione europea e coloro che pensano ancora che i valori della libertà, della democrazia e della giustizia sociale possono essere perseguiti all'interno dello Stato nazionale. Per questo venne fondato, in Italia, il Movimento Federalista Europeo.

Nel dopoguerra, i governi europei non furono più in grado di garantire autonomamente né l'indipendenza economica né la sicurezza dei propri cittadini. L'unità europea apparve sempre più come la sola scelta ragionevole e l'azione federalista divenne possibile. Grazie alle iniziative coraggiose di Jean Monnet e di Altiero Spinelli, i governi europei si misero, sin dal 1950, seppure solo gradualmente, sulla via dell'unità politica. Oggi, dopo tanti anni di lotte, di sconfitte e di successi, i federalisti europei devono affrontare l'ultima decisiva battaglia. L'Europa, le cui istituzioni intergovernative si dimostrano drammaticamente inadeguate di fronte alle sfide della globalizzazione, della crisi economica, dell'immigrazione, del terrorismo, dei cambiamenti climatici e dell'instabilità internazionale, è ormai giunta ad una svolta cruciale: o l'unità federale, per costruire un mondo sempre più interdipendente, pacifico e solidale, o il ritorno alle divisioni, al nazionalismo e ai mali del passato.

Il federalismo e le ideologie tradizionali

L'esperienza dei movimenti federalisti, che hanno agito e continuano ad agire in piena indipendenza dai partiti nazionali, dimostra che il federalismo è una ideologia che alimenta un nuovo tipo di comportamento politico. Secondo Mario Albertini, il federalismo è un "pensiero politico attivo" che presenta un aspetto di valore, cioè la pace universale, come è stata definita nel pensiero politico di Kant, un aspetto di struttura, cioè la teoria dello Stato federale, e un aspetto storico sociale, vale a dire lo stadio di sviluppo corrispondente ad una società pluralistica e aperta all'interdipendenza.

Il federalismo ha un rapporto critico con

le ideologie tradizionali: non si contrappone al liberalismo, alla democrazia e al socialismo, ma afferma che i grandi valori della libertà, della eguaglianza politica e della giustizia sociale non possono valere solo per i cittadini di uno Stato nazionale. Accettando questa limitazione, le ideologie tradizionali hanno implicitamente subordinato i loro ideali alla ragion di Stato, sino al brutale tradimento, con la prima e la seconda guerra mondiale, della solidarietà in-

M. ALBERTINI

IL FEDERALISMO, LE IDEOLOGIE TRADIZIONALI E L'INTERNAZIONALISMO

La storia del federalismo europeo non è che la storia del manifestarsi della contraddizione tra l'affermazione della democrazia nel quadro nazionale e la sua negazione nel quadro internazionale. Ciò equivale a dire che il federalismo europeo è, a partire dalla Rivoluzione francese, un aspetto della storia europea, aspetto molto più esteso di quanto non si pensi (anche se impreciso come tutte le tendenze storiche non ancora giunte a maturità), nel quale, a fianco di una avventura del pensiero iniziata filosoficamente da Kant, sta il lento svolgersi della componente universale delle grandi ondate rivoluzionarie. Sono in questione il liberalismo, per quanto attiene ai diritti del cittadino, la democrazia, per quanto attiene ai diritti del popolo e il socialismo, per quanto attiene ai diritti economico-sociali del popolo.

Queste tre grandi ideologie, che hanno progressivamente riempito di contenuti democratici e sociali lo Stato nazionale, presentano di fatto, sin dalla loro origine, una componente federalistica, anche se con una coscienza incerta per la confusione teorica del federalismo con il suo opposto, l'internazionalismo, che affida ai dirigenti, invece che al popolo, la soluzione dei problemi internazionali.

LE RADICI STORICHE E CULTURALI DEL FEDERALISMO EUROPEO, 1973

ternazionale che univa i liberali, i democratici ed i socialisti di tutti i paesi. E' solo con il federalismo che diventerà possibile affermare i valori del liberalismo, della democrazia e del socialismo in un mondo senza frontiere.

Le due polarità del federalismo

Le due polarità ideali del federalismo sono il cosmopolitismo e il comunitarismo. La dimensione nazionale dello Stato è ormai inadeguata non solo per affrontare i grandi problemi contemporanei la cui dimensione è mondiale, ma anche per garantire una effettiva partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica ed una efficace programmazione del territorio. Specialmente in Europa, dove il processo di integrazione è giunto ad uno stadio avanzatissimo, è evidente che lo Stato nazionale deve cedere competenze sia verso l'alto (il governo europeo) che verso il basso (le comunità territoriali minori, come le regioni e i comuni).

Il federalismo consente di organizzare democraticamente i rapporti tra differenti comunità territoriali, dal livello più basso, come il comune, ai livelli via via più elevati, come quello regionale, nazionale o continentale. Al limite, attraverso l'unione di differenti federazioni continentali, è concepibile un governo democratico mondiale. La suddivisione dei poteri ai vari livelli di governo deve rispettare i principi della sussidiarietà, perché i problemi devono essere risolti al livello superiore solo quando non è possibile affrontarli adeguatamente al livello inferiore, più vicino ai cittadini, e della solidarietà territoriale, perché i cittadini delle comunità territoriali più ricche e fortunate devono condividere il tentativo delle comunità territoriali più povere di raggiungere un più elevato benessere.

Tuttavia, la lotta delle comunità locali per una maggiore autonomia rischia, nell'attuale situazione dell'Europa, ancora in bilico tra unità e divisione, di trasformarsi in tragedia, quando le pretese autonomistiche si associano al micronazionalismo, come dimostra il caso della Jugoslavia. L'aspirazione all'autonomia è progressiva solo se riconosce la priorità politica del superamento della dimensione nazionale della vita politica, perché sino a che i popoli saranno costretti a regolare i rapporti internazionali con la forza delle armi, sussisteranno le ragioni che hanno causato nel passato l'accentramento e la burocratizzazione dello Stato.